

ROMA, 28 aprile 2020  Politica energetica

LE SFIDE DEL COVID-19

## Transizione energetica, come evitare la frenata?

**I nodi: dagli impatti sugli investimenti Fer del crollo prezzi al possibile rinvio del phase-out carbone. Le soluzioni: snellimenti autorizzativi, supporto banche, formazione, elettrificazione. Il webinar EF**

 di Carlo Maciocco

Malgrado il forte calo dei consumi, il settore elettrico italiano ed europeo ha retto bene all'impatto dell'emergenza Coronavirus. Resta però alto il rischio che la pandemia rallenti la transizione energetica: occorre quindi tracciare una strada che, partendo dal Green deal Ue e dai singoli Pniec, metta in atto una serie di misure volte a sostenere e, se possibile, accelerare il processo.

Questo il messaggio di base emerso dal webinar "La transizione energetica in Italia ed Europa: quali gli effetti del Covid-19?" organizzato da Elettricità Futura con la partecipazione di rappresentanti di alcune delle principali associazioni europee del settore elettrico, quali Bioenergy Europe, Eurelectric, SolarPower Europe e WindEurope.

I partecipanti, coordinati dal responsabile area affari europei e ufficio studi di EF Nigel Hawkins, hanno innanzitutto fatto il punto della situazione.

### Il quadro italiano

Alessio Cipullo (sempre affari europei e ufficio studi EF) ha tracciato il quadro italiano: nel periodo di lockdown, dal 23 marzo al 20 aprile, i consumi elettrici nel nostro Paese sono scesi complessivamente del 20,7% rispetto al 2019. Tuttavia, ha sottolineato "il settore elettrico sta mostrando una certa resilienza grazie a un mix produttivo bilanciato, sostenuto dal termoelettrico flessibile, al dispacciamento centralizzato e agli investimenti effettuati sul sistema, in particolare nella digitalizzazione".

Al contempo, un segnale positivo arriva dalle rinnovabili, la cui produzione nello stesso periodo "è cresciuta del 4,5%, spinta soprattutto da idroelettrico e fotovoltaico", ha rimarcato Cipullo.

Resta però il nodo prezzo: a marzo si è toccato il record "negativo" di 32 €/MWh, e "le stime vedono una prima ripresa da luglio 2020 e poi nel 2021, seppure non ai livelli del 2018".

I vari rappresentanti delle associazioni europee hanno sottolineato come gli impatti di breve termine sulle rispettive filiere siano risultati tutto sommato contenuti, e limitati sostanzialmente a un

rallentamento degli approvvigionamenti di componenti per i nuovi impianti (e di biomassa per il settore bionergie) e a qualche difficoltà nell'attività di O&M.

### **Transizione e phase-out carbone**

Ma la vera sfida viene ora, e riguarda appunto tempi e modi della transizione.

Premettendo quanto sia arduo fare previsioni, non conoscendo ancora i possibili futuri sviluppi della pandemia, Cipullo ha messo sul piatto due nodi: i rischi sul distacco dei carichi per le Fer non programmabili a fronte di una domanda molto debole e soprattutto il possibile impatto sugli investimenti, in particolare di progetti Fer in grid parity, derivante dai bassi prezzi elettrici.

Rispondendo a una domanda posta da QE, gli oratori si sono soffermati anche sul possibile rallentamento del phase-out del carbone, a livello europeo e italiano.

In particolare, Giulia Cancian (policy director di Bioenergy Europe) ha sottolineato come "in Germania senza dubbio il Covid ha rallentato l'iter legislativo". Più in generale, ha aggiunto, "il crollo dei prezzi dei combustibili fossili ci dice che le rinnovabili dovranno fare un grosso sforzo per compensare tali quotazioni basse se vogliamo che la transizione vada avanti spedita". La conclusione è comunque che "il phase-out sarà rallentato".

### **Le possibili misure**

Ma quali azioni mettere in campo per far sì che la ripresa post-Covid sia "green"?

Cipullo ha sottolineato che "il green deal Ue e i Pniec degli Stati membri devono essere il punto di partenza" per mettere in atto una serie di misure: rilanciare gli investimenti "anche tramite il supporto delle banche" e agire per "un sistema di permitting ben congegnato" (tema particolarmente sentito in Italia). Il tutto ricordando che "studi autorevoli mettono in correlazione la letalità del Covid-19 con l'inquinamento atmosferico". E questo, pur "in attesa di ulteriori conferme scientifiche", può essere "un elemento in più" per accelerare sulla transizione, ha concluso.

Gilda Amorosi, senior advisor – sustainability di Eurelectric, ha invitato a concentrarsi in particolare su due settori: le ricariche per le auto elettriche e la ristrutturazione degli edifici. Tema quest'ultimo sostenuto anche da Raffaele Rossi, policy analyst di SolarPower Europe. Secondo cui è inoltre necessario "indire nuove aste" e rendere più agevole l'accesso ai finanziamenti per i nuovi progetti fotovoltaici. Infine, occorre "attuare programmi per rafforzare le competenze e le professionalità, in modo da integrare nel settore Fer chi ha perso il lavoro".

Per Diletta Zeni, advisor energy & climate change di WindEurope, "il bottleneck principale è lo sviluppo dell'elettrificazione: ora solo il 24-25% degli usi energetici finali è coperto dall'elettricità e occorre arrivare a oltre il 60% al 2050. Il tutto potenziando parallelamente gli investimenti di rete".

Giulia Cancian si è infine soffermata sulla penalizzazione per le bioenergie sancita dal Pniec italiano rispetto a buona parte degli altri Stati Ue ("siamo in controtendenza solo noi e il Belgio", ha rimarcato)

auspicando un cambio di passo e ricordando i vantaggi delle bioenergie anche in ottica di economia circolare.

---

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE  
FORMATO.

Privacy policy (GDPR)  
[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)